

Agosto 2010



il comandamento nuovo
magazine



**SPECIALE BAMBINI:
LA SECONDA PARTE DELLA STORIA DI MOSE'!!!**

LA VITA VINCENTE di A. Carissimi

Quando Gesù viveva sulla terra, viveva in completa obbedienza nei confronti del Padre. Lui non ha né amato, né agito di propria volontà, né parlato di propria volontà. Nessuna tentazione l'ha potuto vincere perché era obbediente a Dio fino alla morte.

Questa è la vita di Gesù.

Noi come siamo ? Siamo completamente obbedienti a Dio? Agiamo secondo la nostra volontà? Certo Pecchiamo ? Anche molto

Non amiamo il mondo ? Forse non lo amiamo palesemente, ma in segreto.

Secondo la Bibbia dovremmo essere qualcosa di diverso, ma dobbiamo ammettere che essere così non è facile.

La Parola di Dio ci dice che non dobbiamo agire secondo il nostro ego, dobbiamo essere giusti con Dio.

Dobbiamo tendere al Regno di Dio.

Pecchiamo così spesso, il nostro cuore è contaminato, spesso siamo irritati, amiamo il mondo in segreto e siamo dominati dai desideri della carne, non leggiamo volentieri la Bibbia, né preghiamo.

Talvolta vorremmo non essere cristiani per non sentirci in colpa quando non riusciamo a vivere secondo la Bibbia.

Arriviamo addirittura a dire che il livello richiesto da Dio non è per tutti, ma solo per pochi eletti.

Sosteniamo che solo Dio e pochi altri possano vivere su questo livello.

Ma San Paolo nella lettera ai Filippesi dice qualcosa di molto diverso:

Per me il vivere è Cristo (Filippesi 1, 21)

Questa parola significa che dobbiamo tentare di vivere come Cristo ?

No Significa che dobbiamo imitare Cristo ? No La frase dice "Per me vivere è Cristo".

Non serve né l'aspirazione né l'imitazione, non servono a nulla.

Se non abbiamo la vita corrispondente , non si riuscirà mai a condurre una vera vita cristiana , per quanto ci si sforzi nel migliorarci attraverso la preghiera e la lettura della Bibbia..

Se non hai la vita necessaria all'obbedienza, una tale preghiera rimarrà priva di efficacia.IL Padre fece morire Gesù sul golgota, non solo per i nostri peccati, ma in quello stesso momento Gesù divenne la nostra stessa vita. Non è intenzione di Dio che tu viva una vita misera.

Dio non ha intenzione di educare i Suoi figli come si fa con le scimmie, facendogli indossare vestiti ridicoli o educandole a mangiare bene.

Dio non vuole che ci si affatichi come scimmie, imitando una vita estranea ad esse.

Capiterà che non hai interesse a leggere 5 minuti la Bibbia, ma magari hai interesse a leggere molto altro, non hai voglia di pregare e se preghi la coscienza si ribella.

Non ce la fai ad abbandonare l'amore per il mondo, ma d'altra parte non hai pace se ami il mondo.

E' difficile essere cristiani. Noi non possiamo vivere come Dio e provare una continua angoscia.

Se hai una sensazione simile, in realtà non è male, significa che quantomeno sei ancora sulla strada giusta. Se non hai questi pensieri invece significa che sei più lontano, ti stai ancora domandando se per te Dio è più importante di altro. E non hai scelto di cercarlo.

Delle volte ci capita di incontrare gente che è ad un livello superiore, sembra quasi che quelle persone Dio le ascolti di più.

Allora siamo pieni di stupore e vogliamo imitarle, ma nonostante questo poi a distanza ci accorgiamo che ci siamo affannati per ottenere molto poco.

Non sarebbe facile raggiungere quel livello, se Dio avesse stabilito che per essere cristiani, dovesse essere necessario vivere in quei termini.

E' come se chiedessimo ad un bimbo di 5 anni, di portare un peso di 30 Kili; la vita da credenti, se consistesse nell'obiettivo di diventare come DIO, sarebbe altrettanto difficile ed irraggiungibile.

A quel punto sarebbe stato meglio se ci fossimo fermati da subito definendoci incapaci di raggiungere quell'obiettivo.

Lui per noi non aveva previsto una vita di continuo errore e pentimento, intervallati fra loro; Egli da sempre voleva e vuole che noi potessimo dire: " Per me Vivere è Cristo" e questo significa che abbiamo accettato che sia Cristo a vivere in noi e non noi ad imitare Lui.

Il Signore ha espresso la Sua natura Divina attraverso il Suo corpo Umano. Ora anche noi dobbiamo darci al Signore perché possa esprimere la Sua vita attraverso di noi.

La cosa importante da comprendere è che il nostro essere santi, il nostro agire ed avere la volontà di Dio , il nostro amore verso il Signore non dipendono dal nostro personale tentativo né dall'imitazione di Lui. Dio ha preparato per noi Cristo, Questa è la salvezza totale.

La salvezza può essere considerata sotto due aspetti:

Da un lato Cristo ha adempiuto per noi la legge
Dall'altro Egli è in noi affinché anche noi adempiamo la legge
Da un lato Egli è morto per noi, dall'altro vive in noi.
Ciò che ha compiuto sul Golgota lo ha compiuto nello stesso tempo anche in me
Ha reso me giusto sul Golgota
Ed è in me come mia giustizia



LE GUARIGIONI di A Carissimi

Continua l'insegnamento iniziato nello scorso numero sulle guarigioni. Puoi trovare la prima parte dell'insegnamento a pagina 10 dello scorso numero.

Dove eravamo rimasti?

Dicevamo che se è vero, come è vero, che Dio è lo stesso ieri oggi e sempre è anche vero che come Gesù ha operato guarigioni 2000 anni fa può farlo ancora oggi.

E infatti lo fa!

E ieri come oggi dà all'uomo i mezzi per ottenere la guarigione, sostanzialmente sono 2: **la scienza attraverso la medicina**

"Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie.

7 Con esse il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele.

8 Non verranno meno le sue opere!

Da lui proviene il benessere sulla terra.

Sir 38, 6-8

Oppure attraverso la preghiera :

"**9** Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà Sir 38,9.

Gesù infatti, nel guarire gli uomini non mostra la Sua potenza, per ottenere credito, ma lo fa per dimostrare quali sono i diritti di colui che sceglie di vivere nel "Regno dei Cieli"

" essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio

e gli diede la conoscenza delle cose sante;

gli diede successo nelle sue fatiche

e moltiplicò i frutti del suo lavoro" Sap 10,10

Oggi al contrario, la mancata fede nella potenza di Dio, porta gli uomini alla disperazione e quando si verificano, malattie, infermità, anziché rivolgersi a Dio " datore di vita " si cercano altre soluzioni, magari più rapide, ma che bypassano Dio. E' molto diffuso il ricorso a cartomanti, maghi, negromanti, magie bianche o nere, letture della mano, pendolino, pratiche occulte legate all'utilizzo di non meglio identificate energie cosmiche.

Non dimentichiamoci fratelli che ciò che non viene da Dio, viene dal demonio. Gesù a riguardo fu molto chiaro: " *Chi non è con me è contro di me* " Lc 11,23 .

La mancata conoscenza di Dio che molti uomini hanno, crea terreno fertile a questo tipo di pratiche.

La mentalità più comune fra i credenti è che Gesù sia vivo, ma che di fronte ad una malattia, una disgrazia, una situazione di difficoltà, la soluzione vada cercata nel mondo materiale, recuperata anche a pagamento, se necessario.

Di certo, come abbiamo letto sul libro del Siracide, di fronte ad una malattia è importante chiedere il parere del medico, perché è Dio ad ispirarlo, ma è anche importante usare le armi che Dio ha donato a ciascuno di noi.

Dobbiamo credere che, se accettiamo di vivere la nuova vita nello Spirito, così come annunciato da Gesù, la potenza di Dio passa attraverso ciascuno di noi, così come, dopo Pentecoste, fecero i primi discepoli.

Se crediamo che Gesù sia vivo oggi come ieri, non possiamo credere che la Sua potenza sia rimasta sopita dopo la Sua Risurrezione, abbiamo il dovere di comprendere che i nuovi discepoli siamo noi e che Gesù oggi, vuole portare i Suoi benefici anche attraverso di noi. Allora è fondamentale che lasciamo aperta la porta del nostro cuore, che desideriamo ardentemente che Dio abiti in noi, Lui ti lascia libero e se tu non Lo scegli, Lui non ti forza.



Metti fede nel Signore ed allontanando ogni tentazione di potenza personale, eleva le tue mani sui fratelli ammalati, imponile nel nome di Gesù Nazareno e Lui, come ieri, farà cose grandi.

Per fare questo devi però cambiare la tua vita, modificandola secondo le regole del Regno che Gesù ci ha insegnato, cambia la tua mente, lascia che sia Dio a parlare attraverso di te, non credere di non essere all'altezza, Dio usa tutti, dipende solo dalla tua voglia di essere solamente Suo.

Posso confermarti con certezza, perché l'ho visto nella mia vita, che Gesù oggi è vivo e a distanza di 2.000 anni continua ad operare miracoli, guarigioni, liberazioni e lo farà fino a che qualcuno si lascerà guidare da Lui, perché ogni miracolo, guarigione e liberazione avviene solo per accrescere la Sua gloria e far avanzare il Suo Regno di luce..

La via della magia, fa leva su pretesi poteri occulti della persona, non si basa né sulla scienza né sulla fede è pura ciarlataneria e bluff, o, peggio, all'azione del nemico di Dio. Non è difficile distinguere quando si tratta di un vero carisma di guarigione e quando della sua contraffazione nella magia, perché chi opera nel "Regno di Dio" lo fa per accrescere la potenza del Suo Re, chi invece lo fa non menzionando Gesù, lo fa con obiettivi terreni, guadagno ed adescamento.

Tutto quello che scavalca la croce di Cristo o la ignora deve insospettirci, ma non dev'essere così per quello che viene fatto nel nome di Gesù di Nazareth passando dalla Sua croce, dai suoi insegnamenti e soprattutto quello che coincide con la predicazione del regno di Dio è buona cosa.

Apparentemente può sembrare tutto molto complicato, mentre non è così!

Il primo passo che devi fare è iniziare a leggere, studiare e pregare la Parola di Dio così potrai sapere come vivere nel Suo regno e poi chiedi al Signore la forza e la costanza di metterla in pratica nella tua vita, deponendo le debolezze della tua carne, poi lo Spirito Santo giorno dopo giorno farà luce sulla tua vita, cambiando il tuo esistere.

Possa il Dio della gioia benedire te e la tua famiglia e guidare ogni tuo passo verso Lui.

ATTENZIONE!

Il Comandamento Nuovo ONLUS svolge la sua attività esclusivamente grazie al volontariato e alle offerte dei sostenitori, se condividi quello che facciamo e desideri che la nostra associazione possa espandersi e fare molto di più oggi hai l'**occasione** di dare il tuo contributo fattivo per aiutarci a rispondere al vuoto di valori, perchè la vita sia tutelata dal concepimento al suo esito naturale, perchè le famiglie siano sostenute ed incoraggiate, perchè aborto e divorzio non sembrino a tanti l'unica soluzione.

Sostieni i nostri progetti,

facendo una **donazione**

tramite **bonifico bancario** intestato a :

il comandamento nuovo onlus

Cassa di Risparmio di Civitavecchia

agenzia n° 742 Manziana

C/C 51300/00

ABI 06130 **CAB** 39170

IBAN IT39C0613039170000051300C00

Oppure diventa socio!

Con soli 50 € puoi associarti per tutto l'anno 2010 !

E' sufficiente effettuare il versamento alle coordinate riportate qui sopra e scrivere nella causale "quota associativa" dopodich  devi solo stampare e compilare il modulo nella pagina accanto e spedirlo a :

Ass il comandamento nuovo onlus

Via poggio della torre 44

00066 Manziana (Roma)

Se trovi qualunque tipo di difficolt  puoi contattarci al 345 4140932!

richiesta di associazione

io sottoscritto

nato a

Il residente in

via

Numero cap

provincia

Indirizzo e-mail

tel abitazione

tel cellulare

chiedo di aderire all'associazione IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS

A tal fine, dichiaro:

- Di aver integralmente letto lo Statuto e di accettarlo, obbligandomi ad osservarlo;

di essere a conoscenza dell'ammontare della quota associativa annua (di euro 50,00), obbligandomi a corrisponderla con regolarità tenendo presente che l'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre;

- di accettare che tutte le comunicazioni a me rivolte dall'Associazione e dai suoi Organi mi verranno recapitate all'indirizzo sopra indicato oppure a mezzo posta elettronica all'indirizzo sopra indicato oppure telefonicamente al numero sopra indicato;

- di obbligarmi a dare tempestiva comunicazione di eventuali modifiche dei dati contenuti nella presente domanda;

Ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali, autorizzo l'Associazione e i suoi Organi al trattamento dei miei dati personali ai fini istituzionali dell'Associazione stessa, reso edotto della mia facoltà di ottenere la notificazione, rettifica, integrazione o cancellazione, e di poter ottenere conferma della presenza dei dati "sensibili" presso la sede dell'Associazione, anche per la promozione di nuove iniziative .

Data

firma leggibile

Il dono delle lingue

Si parla molto poco dei doni dello Spirito Santo ed ancora meno del "Dono delle Lingue" eppure molte delle lettere di Paolo ne danno specificità in più punti.

Partiamo dal Capitolo 14 della 1° Lettera ai Corinzi, nel quale si parla molto dei "Carismi d'Inspirazione", il fatto che Paolo ne parli per un intero capitolo, è segno che Dio gliene dia una grande importanza. Il perché lo farà capire nella vostra vita, quando inizieremo a viverli.

La preghiera comunitaria può essere di due tipi:

1. Preghiera espressamente rivolta a Dio (preghiera in lingue)

Preghiera di Profezia (permette la comprensione anche a chi è presente)

Il Verso 1 recita: " Aspirate anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue, non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose.

Molti hanno interpretato sottolineando che la "preghiera in lingue" è una caratteristica dei soli gruppi carismatici; sembra quasi che nella preghiera in lingue la mente non sia al lavoro, allora sembra quasi che la mente venga annullata, per pronunciare cose che non si conoscono (1° Cor 14- 2) e per questo viene definita inutile, ma se Dio ha scelto di far scrivere a Paolo un intero capitolo, non possiamo trascurare l'importanza di quanto viene specificato.

Ancora una volta il Signore ci chiama non solo alla conoscenza, ma anche all'esperienza della Parola di Dio, per viverla completamente.

Nel verso "3", Paolo continua a dire :

" Chi profetizza invece parla agli uomini per la loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea"

Non va dimenticato che i carismi che ciascuno di noi ha non sono un dono personale da conservare gelosamente, ma qualcosa di importante, che appartiene a Dio e che Lui vuole sia distribuito in funzione dell'utilità comune.

Nel verso "5" siamo invitati fortemente a vivere il dono delle lingue infatti Paolo sottolinea: "Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia".

Nella traduzione letterale dal Greco Paolo dice: "Voglio che voi tutti parliate in lingue,ma soprattutto che profetizzate"

L'esigenza di Paolo, di specificare meglio il concetto, nasceva dal fatto che i Corinzi facevano una grande confusione, avevano avuto fatto esperienza dello Spirito Santo ed avevano iniziato a viverlo, ma presi dall'"eccitazione" di questa esperienza meravigliosa, facevano una grande confusione nella gestione dei carismi, si incontravano e parlavano, rivolgendosi l'un l'altro usando il dono delle lingue. Sottolineava: se voi vivete nella carne, non posso parlare al vostro spirito. Con queste ammonizioni cercava di mettere in ordine la gestione dei loro incontri e della comunità.

L'utilità dell'ispirazione di Dio è per tutti e Paolo tendeva ad evidenziare che in ogni incontro Dio, attraverso ciascuno, voleva edificare l'assemblea, infatti nel verso 26 recita: "quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle".

Ogni volta che ci si riunisce, se non si pronunciano le parole che Dio ispira, limitiamo la potenza di Dio al lavoro e non gli permettiamo di far avanzare il Suo regno.

Paolo dice chiaramente di muoversi con ordine: se il dono delle lingue viene utilizzato come preghiera diretta a Dio è il tuo spirito che parla con il creatore, se invece viene utilizzato all'interno dell'assemblea,

perché sia di utilità comune, chi ha il discorso in lingue, preghi di interpretarlo o che lo faccia qualcuno al suo posto, se questo non succede " parli solo a se stesso e a DIO".

Il verso 12: specifica questo ancora meglio " Quindi Anche voi , poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza per l'edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare".

Se preghi con il dono delle lingue, la tua mente rimane inutilizzata, però, il tuo spirito e lo Spirito Santo formano un solo Spirito.

Se qualcuno sceglie di non lasciarsi andare al dono delle lingue, perché gli sembra pazzia dire parole che non capisce, è la sua superbia che parla, lascia che il Signore usi la tua bocca e faccia parlare il tuo spirito senza vergogna.

Però Paolo sottolinea una cosa molto importante, se sei solo a pregare fai benissimo a pregare in lingue perché il tuo spirito è unito a quello di Dio, ma se sei in assemblea alterna un po' di profezia con un po' di preghiera in lingue, prega un po' solo con lo spirito ed un po' solo con la mente, così nel canto, perché tutti possano riceverne edificazione.

La preghiera/discorso in lingue è la lingua nazionale per i cittadini del regno di Dio.
Se una persona non è cittadina del regno dei cieli, non parla in lingue.

E' molto bello il brano della Smaritana, leggiamo Giovanni 4, 20-24::

"I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». **21** Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità.

Qual'è la preghiera nello Spirito, è la preghiera in lingue con la quale tu entri in diretta comunicazione con il Padre ed a Lui rivolgi tutto te stesso.

Noi siamo il Suo tempio, e Lui vive in noi

Lui ti darà percezione precisa di quello che devi fare, Dio è semplice, quando decise di creare la terra, scelse una dopo l'altra le cose che intendeva creare, voleva fare la luce e disse: "sia la luce e la luce fù".

I motivi per parlare/pregare in lingue sono moltissimi, **se uno resiste** dopo aver saputo cosa Dio vuole a riguardo, c'è un problema in lui.

Paolo dice di pregare incessantemente nello Spirito, come si può fare, con la preghiera in lingue, visto che non usi la mente, puoi farlo durante qualunque attività.

C'è qualcuno che sceglie di non pregare in lingue o è limitato perché non capendo quello che dice, pensa di dire cose non buone, ma se tu preghi nello Spirito, come dice Paolo, non puoi dire che Gesù è anatema.

15 motivi per parlare in lingue:

Siamo connessi con il regno

Edificazione (Ricarica, rinforza, fa progredire, da impulso alla progressione spirituale)

Ricorda che lo Spirito Santo è in noi (GV 14, 16-17/ 15,26). Se lo Spirito Santo non dimorasse in noi non potremmo farlo.

Pregare in accordo con la volontà del re (Rm 8, 26). Opera nel tuo Spirito, è il nostro Spirito che parla e non la nostra volontà. Pregando in lingue umiliamo la mente.

Stimola la fede (se non hai fede non accetti di dire cose che non capisci, ti abbandoni completamente al re GD 20) E' un gesto di fede non siamo noi che formuliamo le parole, ma lo Spirito, (se sì non è il carisma) facciamo una prova.

Protegge dal mondo riempiendoci dello Spirito di Dio(il nostro Spirito è protetto dal mondo e libera la mente) Efesini 5, 18-19

Pregare per cose sconosciute (RM 8-26 GV 15, 26) ti parla dei misteri di Dio

Refrigerio spirituale (IS 28, 11-12) Contro ansia depressione

Rendere grazie (1 Cor 14, 15-17)

Sottomette la lingua (Gc 3,8) E' un ottimo esercizio per contenere i danni della lingua.

Serve a lodare e dare gloria a Dio (Sir 15, 22; Rm 14,11; Is 45,23; Fil 2,10; At 2,26; At 10, 44-46)

Parlare con Dio (1 Cor 14,2)

Lo Spirito Prega

Spirito Canta (1 Cor 14, 15)

Benedire nello Spirito (1 cor 14, 16)



LA STORIA DI MOSE'**2 PARTE****IL SEGNO DEL SANGUE *Esodo 11-12***

Per liberare il suo popolo dalla schiavitù, il Signore aveva dovuto far morire i primogeniti degli Egiziani. I primogeniti degli Ebrei invece si salvarono, perché il Signore aveva ordinato al suo popolo di segnare le porte delle proprie case con il sangue di un agnello. L'agnello poi doveva essere arrostito al fuoco e mangiato in fretta, insieme con erbe amare, in piedi, con il bastone in mano, pronti tutti a partire perché il Faraone stava per dare il permesso. Quella cena fu detta Pasqua, parola che vuol dire "passaggio", e il Signore diede l'ordine di ripeterla anche in seguito, per ricordare i prodigi da lui compiuti a favore del suo popolo: per ricordare il "passaggio" del Signore che, vedendo il segno del sangue dell'agnello sulle porte delle case, ha risparmiato dalla morte i suoi amici; e per ricordare anche il "passaggio" che il Signore ha fatto compiere al popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà nella terra promessa. E infatti, appena consumata la Pasqua, il popolo di Dio lasciò definitivamente l'Egitto e si avviò, con l'aiuto di Dio e sotto la guida di Mosè, verso la sua nuova patria.

E IL MARE SI APRI' *Esodo 14-15*

Il popolo d'Israele era in cammino nel deserto; dopo una lunga schiavitù in Egitto, finalmente Mosè, mandato da Dio, lo stava conducendo verso la terra che Dio stesso aveva promesso di dare ai discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il Faraone re d'Egitto aveva dato agli Ebrei il permesso di partire; ma ben presto se ne pentì, e allora radunò i suoi carri da guerra e si lanciò al loro inseguimento, per riportarli indietro. Li raggiunse in prossimità del Mar Rosso. Mosè e i suoi si trovavano in una situazione drammatica: il mare davanti e l'esercito del Faraone alle spalle. Tutto sembrava perduto, quando Dio intervenne con uno dei suoi più strepitosi prodigi. Per tutta la notte il Signore Dio fece soffiare un vento gagliardo che sospinse le onde, e il mare si aprì, lasciando un passaggio dove il popolo d'Israele poté camminare sicuro e a piedi asciutti fino a raggiungere la sponda opposta. I carri del Faraone si lanciarono all'inseguimento lungo lo stesso passaggio, ma mentre lo stavano percorrendo le acque tornarono al loro posto, travolgendo gli inseguitori. Gli Ebrei erano salvi, e tutti insieme ringraziarono il Signore.

I PRODIGI NEL DESERTO *Esodo 15-17*

Con mano potente il Signore aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, facendogli attraversare il mare a piedi asciutti. Ma molti altri prodigi il Signore compì per il suo popolo, in cammino attraverso il deserto per giungere alla terra promessa. Quando, dopo tre giorni di cammino, giunsero alle acque di Mara, gli Ebrei sperarono di potersi dissetare, ma scoprirono che quelle acque erano salate, come il mare: il Signore però, attraverso Mosè, le rese buone da bere. Più avanti temettero di morire di fame, e si lamentarono con Mosè.

Ma ecco che il giorno dopo essi trovarono intorno all'accampamento un grande stormo di quaglie, che poterono prendere con le mani, e sul terreno una sostanza granulosa, bianca e dolce, buona da mangiare e molto nutriente: era la manna, che accompagnò il cammino del popolo di Dio fino a quando esso giunse nella terra promessa. Un'altra volta il Signore dissetò il popolo facendo scaturire acqua dalla roccia; e quando gli Amaleciti attaccarono Israele, Dio gli diede la vittoria, per amore di Mosè che aveva pregato per questo.

I DIECI COMANDAMENTI *Esodo 19-20*

Il popolo d'Israele era da tempo in cammino nel deserto verso la terra promessa, quando piantò le tende ai piedi di un'alta montagna, il Monte Sinai. Là, Dio chiamò Mosè sul monte per quaranta giorni, poi gli diede due tavole di pietra su cui erano scritte dieci leggi, i dieci comandamenti. Disse il Signore a Mosè: «Io faccio un'alleanza con il mio popolo. Se esso osserverà queste dieci leggi, io sarò il suo Dio, lo guiderò e lo proteggerò». *Questi sono i comandamenti:*

«Io sono il Signore Dio tuo!

1. Non avrai altro Dio all'infuori di me.
2. Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio.
3. Ricordati di santificare la festa; sei giorni lavorerai, il settimo è sacro al Signore.

4. Onora tuo padre e tua madre, e avrai lunga vita.
5. Non uccidere.
6. Non portare via a nessuno la moglie o il marito.
7. Non rubare.
8. Non dire il falso a danno del tuo prossimo.
9. Non desiderare le cose del tuo prossimo.
10. Non desiderare la moglie o il marito del tuo prossimo».

IL VITELLO D'ORO *Esodo 32-34*

Quando scese dal monte, Mosè vide che il popolo non aveva saputo attenderlo. Anzi, aveva commesso una grave mancanza, raffigurando Dio sotto forma di un vitello d'oro, e tutti lo adoravano dicendo: «Ecco il nostro Dio che ci ha condotti fuori dall'Egitto!» Mosè si indignò, e nell'ira gettò a terra le due tavole della legge, che si spezzarono. Poi distrusse il vitello d'oro e castigò chi l'aveva fatto. In fatti nessuno ha mai visto Dio, e ai tempi di Mosè era proibito raffigurarlo in qualunque modo. Il giorno dopo Mosè tornò sul monte, e per prima cosa supplicò il Signore di perdonare il grave peccato del suo popolo. Nella sua bontà il Signore concesse il perdono e diede a Mosè altre due tavole della legge insieme con molte istruzioni su come il popolo di Dio doveva vivere, per piacere a Dio. Dopo altri quaranta giorni Mosè scese all'accampamento. Alla presenza di tutto il popolo parlò del patto che il Signore proponeva, e lesse la legge che il popolo doveva impegnarsi a rispettare in cambio del potente aiuto di Dio. Tutti ascoltarono e si impegnarono, anche per i propri discendenti.

ASCOLTA ISRAELE *Deuteronomio 6*

Nel deserto Mosè spiegò al popolo tutti i comandamenti e i precetti del Signore; poi disse queste parole, che da allora molti ripetono come una preghiera: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.»

LA DIMORA DI DIO *Esodo 35*

I dieci comandamenti che Dio aveva dato a Mosè sul monte Sinai erano scritti su due tavole di pietra. Mosè fece costruire per loro una cassetta di legno di acacia rivestita d'oro e vi pose al suo interno. Questa cassetta contenente le tavole si chiamò Arca dell'Alleanza. L'Arca aveva un coperchio d'oro sormontato da due cherubini: essi costituivano il trono di Dio, invisibile ma presente in mezzo al suo popolo. Mosè diede disposizioni perché la presenza di Dio sull'Arca fosse rispettata e venerata da tutti. Nel deserto non vi era un tempio in cui il popolo potesse recarsi ad adorare il Signore: per questo Mosè eresse una tenda speciale, da smontare e rimontare ad ogni tappa del viaggio. Questa tenda era di lino finissimo tinto di porpora ed era divisa in due ambienti: uno conteneva l'Arca, l'altro oggetti preziosi tra cui un candelabro d'oro a sette bracci e un altare d'oro su cui si bruciava l'incenso profumato. Al di fuori della tenda, di volta in volta veniva montato un recinto con il grande altare dei sacrifici, dove venivano bruciati gli animali scelti e le primizie dei raccolti che il popolo d'Israele offriva al Signore.

ESPLORATORI IN CAANAN *Numeri 13*

Prima di entrare con tutto il popolo nella terra promessa, Mosè mandò un gruppo di uomini ad esplorarla. Erano uno per tribù, e tra loro vi era il braccio destro di Mosè, che si chiamava Giosuè. Dopo quaranta giorni gli esploratori fecero ritorno e riferirono così: «Abbiamo trovato una terra ricca e fertile, tanto che pare vi scorrano latte e miele: guardate alcuni dei suoi frutti!» E mostrarono al popolo un grappolo d'uva tanto grosso, che dovevano portarlo in due sovrapposti ad una stanga. **QUARANT'ANNI NEL DESERTO *Numeri 14***

«La terra di Canaan è fertilissima» dissero gli esploratori al popolo d'Israele «e questi frutti meravigliosi che vi abbiamo portato lo dimostrano. Però questa terra è abitata da popoli potenti, che hanno costruito grandi città fortificate. Inoltre alcuni di loro sono grandi come giganti!» Al sentire quelle parole molti Israeliti si spaventarono e dissero: «Non potremo mai conquistare quella terra.

È meglio per noi tornare in Egitto, altrimenti moriremo in questo deserto!» Mosè e Giosuè cercarono di calmare il popolo e dissero: «Quella è la terra che il Signore ci ha promesso. Egli è con noi e di certo ci darà la forza di conquistarla». Ma il popolo ribelle non voleva sentirsi ragioni e riprese a lamentarsi. Allora, al di sopra della tenda che conteneva l'Arca dell'Alleanza, luogo della presenza invisibile di Dio, apparve a tutto il popolo d'Israele la gloria del Signore. E il Signore disse: «Ecco, voi non entrerete in quella terra: la darò ai vostri figli!» E tu così che il popolo d'Israele rimase nel deserto per quaranta anni, e solo i figli di quegli uomini che avevano dubitato del Signore poterono entrare nella terra promessa.

LA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA *Deuteronomio 34*

Mosè, l'amico di Dio, colui che parlò con il Signore faccia a faccia, non poté guidare il popolo d'Israele alla conquista della terra promessa. Aveva centoventi anni quando il Signore, dalla vetta del Monte Nebo, gli concesse di vedere la terra promessa in tutta la sua estensione: da Dan a Bersabea, dal fiume Giordano al mare Mediterraneo. Poi Mosè morì, e il suo posto alla guida del popolo fu preso da Giosuè. Il Signore gli disse: «Sii forte e coraggioso, perché tu dovrai guidare il mio popolo alla conquista della terra che ho promesso di darti. Se voi osserverete tutti i precetti che vi ho dato per mezzo del mio servo Mosè, non abbiate timore, perché io sarò con voi!» Giosuè guidò i guerrieri del popolo in numerose spedizioni e battaglie vittoriose, e conquistò la terra di Canaan. Poi divise il territorio in tante parti, e le assegnò ciascuna a una delle tribù che componevano il popolo d'Israele. Alla tribù di Levi però non assegnò un territorio, perché quella tribù era addetta al servizio del Signore presso la tenda della sua dimora, la tenda che conteneva l'Arca dell'Alleanza. La tribù di Levi non aveva terra, perché la sua ricchezza era il Signore.

RAAB E LE SPIE *Giosuè 2*

Per entrare nella terra promessa, la prima città che Giosuè doveva conquistare era Gerico, una città temibile con le sue mura possenti. Per conoscere meglio la sua forza, Giosuè mandò due uomini a spiare all'interno della città. Il re di Gerico se ne accorse, e allora fece chiudere le porte e ordinò di cercare le spie e di catturarle. I due uomini erano entrati in casa di una donna, che li fece salire sulla terrazza e li nascose sotto una catasta di steli di lino. Quando le guardie del re vennero a cercarli, la donna, che si chiamava Raab, disse: «Sono fuggiti: correte e li raggiungerete!» Salita sulla terrazza, ella disse ai due Israeliti: «So che il Signore è con voi, e certo prenderete questa città. Quando vi entrerete, usate benevolenza a me e alla mia famiglia!» I due le assicurarono: «Quando arriveremo, tieni la tua famiglia in casa con te, lega una cordicella rossa alla finestra, perché i nostri guerrieri possano riconoscere la tua casa e salvare tutti coloro che vi abitano». La casa di Raab era posta sopra le mura; la donna allora calò i due uomini dalla finestra con una corda, ed essi tornarono sani e salvi all'accampamento di Israele.

ATTRAVERSO IL GIORDANO *Giosuè 3*

Giosuè tolse l'accampamento da oltre il fiume Giordano, per attraversarlo e così entrare nella terra promessa. Tutto il popolo si mosse, preceduto dall'Arca dell'Alleanza, portata a spalla dai sacerdoti. Non appena i piedi dei sacerdoti toccarono l'acqua, il fiume interruppe il suo corso: le acque si fermarono a monte, lasciando il letto asciutto. Tutti poterono passare all'altra riva, dopo di che il fiume riprese a scorrere. Fu questo un altro grande prodigio, che Dio fece per il suo popolo.

LE MURA DI GERICO *Giosuè 6*

Giosuè e i suoi guerrieri erano giunti sotto le mura di Gerico. La città aveva chiuso le porte delle sue mura possenti davanti a loro: come conquistarla? Ancora una volta il Signore intervenne in aiuto del suo popolo, che seguì le sue disposizioni e così conquistò la città. Ecco come avvenne. Per sei giorni, mantenendo un assoluto silenzio una processione fece il giro intorno alle mura: in testa camminavano sette sacerdoti con la tromba in mano, quindi veniva l'Arca dell'Alleanza e infine Giosuè con i guerrieri. Il settimo giorno tutti si alzarono all'alba, e girarono intorno alla città sette volte: a quel punto i sacerdoti suonarono le trombe e tutti i guerrieri lanciarono un forte grido. A quel suono, senza neppure toccarle, le mura di Gerico crollarono e i guerrieri, disposti tutt'intorno ad essa, entrarono nella città e la conquistarono. Da quella città per la quale non avevano combattuto, per volontà del Signore gli Israeliti non presero bottino. L'oro, l'argento, il bronzo e il ferro che vi trovarono furono riservati e dedicati al Signore Dio e furono posti nel tesoro che stava presso la sua dimora.

QUEL GIORNO IN CUI IL SOLE SI FERMO' *Giosuè 10*

Gli Israeliti conquistavano una dopo l'altra le città della terra promessa. Allora gli abitanti di Gabaon si dissero: «Meglio cercare pace con il popolo d'Israele, piuttosto che combatterlo ed essere anche noi sconfitti». E stipularono un'alleanza con Giosuè. Cinque re delle città vicine allora decisero di muovere guerra a Gabaon; radunarono i loro eserciti e assediavano la città. I suoi abitanti mandarono messaggeri a Giosuè, per invocare il suo aiuto. Giosuè accorse con i suoi guerrieri, e ingaggiò battaglia con gli eserciti dei cinque re. Piombò su di loro all'improvviso, e gettò lo scompiglio fra i loro soldati; ma si avvicinava la sera e la battaglia non era ancora decisa. Allora Giosuè invocò l'aiuto del Signore, e disse: «Sole, fermati su Gabaon!» E, con grande meraviglia, quel giorno il sole non tramontò prima che il popolo d'Israele avesse riportato completa vittoria su tutti i nemici. Non era mai accaduta e non accadde mai più una cosa simile, che il sole si fermasse nel cielo. E Giosuè divenne famoso in tutta la regione, come grande condottiero e come amico del Signore.

GIOSUE' PARLA NELLA VALLE DI SICHEM *Giosuè 24*

Quando ebbe conquistato la terra promessa e l'ebbe divisa tra le tribù del popolo d'Israele, Giosuè convocò a Sichem i rappresentanti di tutte le tribù. Essi accorsero numerosi, e Giosuè parlò loro. Egli ricordò la storia dei loro antenati, di Abramo, Isacco; Giacobbe; ricordò la schiavitù dell'Egitto e le grandi gesta compiute da Dio per liberare il suo popolo; ricordò la legge che Dio aveva dato per mezzo di Mosè; ricordò la bontà del Signore che si era manifestata anche nel dare loro la terra che ora abitavano. Parlando a nome del Signore Giosuè aggiunse: «Vi ho dato una terra, che non avete lavorato; abitate in città, che non avete costruito; mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti, che non avete piantato. Ricordatevi di tutto questo. Dunque, temete il Signore e servitelo con sincerità e fedeltà. Rispettate la sua volontà, obbedite a lui solo e non lasciatevi andare ad adorare i falsi dèi degli altri popoli!» «Orbene» disse ancora Giosuè «decidete oggi se volete servire il Signore, o se preferite le divinità degli altri popoli. Quanto a me e a tutta la mia famiglia, noi vogliamo servire per sempre il Signore!»

ISRAELE SCEGLIE IL SIGNORE *Giosuè 24*

Grande era la folla che si era riunita nella valle di Sichem, e grande era l'attenzione con cui aveva ascoltato il discorso di Giosuè suo capo. Giosuè aveva invitato il popolo d'Israele a scegliere: o servire per sempre il Signore Dio, o allontanarsi da lui per onorare gli dèi stranieri che avevano trovato nella terra di Canaan. Così il popolo d'Israele rispose a Giosuè: «Noi serviremo per sempre il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce». Così essi giurarono, per sé e per i propri discendenti poi fecero ritorno alle loro case.

DEBORA E I CARRI DI FERRO *Giudici 4-5*

Il popolo d'Israele viveva in pace nella terra promessa, ma spesso doveva far fronte ai popoli vicini che gli muovevano guerra. Allora i capi d'Israele, che si chiamavano giudici, invocavano l'aiuto del Signore e radunavano i guerrieri per difendersi dai nemici. Una volta era giudice d'Israele una donna, Debora, quando il territorio del nord fu attaccato dal potente esercito di Sisara. Gli uomini d'Israele avevano molta paura, perché erano tutti a piedi, e ben poco potevano fare contro il nemico, che aveva novecento carri di ferro. Ma Debora radunò i guerrieri vicino alla pianura e li incoraggiò: «Il Signore ci darà la vittoria, perché avanza in battaglia davanti a noi» disse. I nemici sui carri di ferro correvano per la pianura, quando cominciò a piovere: e scese tanta acqua da allagare tutta la pianura; i carri di ferro si impantanarono e rimasero bloccati; i nemici si diedero alla fuga, inseguiti dai guerrieri d'Israele, che riportarono così una strepitosa vittoria. Debora cantò allora un inno di ringraziamento al Signore, che combatté per il suo popolo mandando la pioggia providenziale.

**LEGGI QUESTA STORIA INSIEME AI TUOI GENITORI!
FAI UN DISEGNO RIGUARDANTE LA COSA CHE TI HA COLPITO DI PIU' E SPEDISCI-
CELO: LO PUBBLICHEREMO!**

Solo se

*Solo se sei con me
vedo i tramonti al di là del mare.
Solo se sono con Te
vale la pena piangere e dimenticare.
Solo in Te e ancora in Te
trovo la voglia di ricominciare.
Solo se sei con me
vivo la vita e non mi lascio vivere.
E' inutile cercare di "guardare al di là"
di quella croce,
parole senza senso che non trovano
rimedio al peso che c'è dentro l'anima!
Se solo fosse facile come il
battito delle ali di una farfalla,
o se bastasse che io dicessi
che "la vita è bella" anche quando dormo
e sono lì da solo con me...
Sarebbe un gioco lo so,
ma non sono io il prestigiatore
che sa fare le magie e poi si sa
che dietro il trucco c'è un insieme di bugie,
così non vale!
E' inutile cercare di
"guardare al di là"
di quella croce,
parole senza senso che
non trovano
rimedio al peso che c'è
dentro l'anima!
Se solo tu vedessi che su
quella croce
c'è qualcuno e quel qual-
cuno non sei tu.
Se solo tu lasciassi respi-
rare la tua Immagine
togliendo tutto ciò che la
incatena
e che ti cela verità...
Sapresti allora quanto a-
more
c'è in te e non lasceresti
che il mondo
passasse senza vederti
sorridere.*

Tiziana

SE ANCHE TU HAI UNA POESIA
DA CONDIVIDERE SCRIVI A :
INFO@ILCOMANDAMENTONUOVO.ORG





*Buone vacanze da tutto lo staff de
il comandamento nuovo onlus!*

Ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 62, il magazine "IN CAMMINO " non rientra nella categoria di "informazione periodica" in quanto viene pubblicato ad intervalli non regolari.

IL COMANDAMENTO NUOVO è un'associazione ONLUS basata sul volontariato.

La nostra possibilità di portare avanti progetti dipende esclusivamente da donazioni e offerte libere.

Se condividi i nostri scopi e credi che da tutto questo possa nascere la vita per altre persone puoi sostenerci tramite BONIFICO BANCARIO intestato a:

IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS Cassa di Risparmio di Civitavecchia
agenzia n° 742 Manziana C/C 51300/00 ABI 06130 CAB 39170
IBAN IT39C0613039170000051300C00

L'associazione IL COMANDAMENTO NUOVO è una ONLUS: ogni somma versata, pertanto, a suo favore, mediante carta di credito o mediante bonifico bancario, a titolo di liberalità consente al donatore la detrazione d'imposta ai sensi dell'art. 13 bis, lettera i-bis (se privato) e la deduzione ai sensi dell'art. 65, comma 2, lettera c-sexies (se impresa) come previsto dal Testo Unico II.DD 917/86 modificato dal D.Lgs 460/97